

Catania Conferenza dell'Ingv sullo stato di attività dei vulcani

Eruzione big-one su Etna e Stromboli? Calcoli probabilistici ma nessuna previsione

Nell'isola eoliana l'elevata fluttuazione rientra comunque nel quadro di normalità monitorato negli ultimi 20 anni

Francesco Santoro

CATANIA

«Sull'Etna, al momento non c'è alcuna evidenza che sia prossima una grande eruzione o la "big-one" delle eruzioni». Lo hanno affermato in una conferenza stampa svoltasi a Catania, Domenico Patanè, direttore dell'Ingv, Osservatorio Etneo, Sergio Gurrieri, direttore della sezione di Palermo e Mauro Coltelli, responsabile del settore Vulcanologia e Geochimica. L'incontro è stato promosso dopo la ripresa dell'attività eruttiva dei giorni scorsi dell'Etna e dello Stromboli. «L'Etna dopo circa 20 mesi di ricarica magmatica ha iniziato a dare i primi segni evidenti di risveglio a partire dall'agosto del 2010 - hanno rilevato gli esperti - riattivando i suoi crateri sommitali e dal gennaio del 2011 è entrata in una fase eruttiva, caratterizzata da periodici eventi eruttivi parossistici da uno dei suoi crateri sommitali, il cratere di Sud Est». Tutti gli eventi sono stati preceduti da variazioni rilevanti della maggior parte dei segnali geofisici e geochimici registrati dalla rete di monitoraggio multi-parametrica che ha permesso di rilevare già dal 2010 variazioni significative, sintomo che qualcosa stava cam-

biando all'interno del vulcano.

«Più recentemente, l'elevata frequenza dell'attività parossistica di fontane di lava che tra il 9 luglio e il 12 agosto ha dato luogo a 6 fenomeni eruttivi - hanno chiarito - è da mettere in relazione alle significative variazioni nel sistema di alimentazione, rilevate dalla deformazione dell'edificio vulcanico a partire dalla fine di maggio sino ai primi di luglio. Questo evento deformativo, dovuto all'arrivo di un impulso magmatico ricco in gas, è rientrato dopo il 12 agosto e questa "aggiunta di energia" - rassicurano i vulcanologi - all'interno della camera magmatica superficiale, localizzata tra 1000 e 2000 metri sul livello del mare, ha temporaneamente esaurito il suo effetto. Quindi allo stato attuale il vulcano sembra essere rientrato nuovamente in uno stato metastabile e potrebbe continuare la sua attività con eventi di tipo parossistico».

Allo stato non esiste alcun segnale che l'attività possa evolvere, forse potrebbe esserci un'eruzione laterale di tipo effusivo ma stabilire dove e quando avverrà al momento non è possibile. Ancora oggi, come per i terremoti, non si può fare una previsione di eruzione, quando se ne

parla si deve intendere una previsione probabilistica. E gli esperti sottolineano questo aspetto perché «il parere di un ricercatore in una delle discipline della vulcanologia può fornire solo un quadro parziale e personale basato sulla propria esperienza specialistica, facendo sì che qualsiasi sua ipotesi sia ancora meno attendibile di una previsione probabilistica ottenuta mediante l'incrocio di tutti i dati che possono derivare da un sistema di monitoraggio complesso come quello dell'Etna e dal confronto tra più esperti del settore».

Infine, per quanto riguarda lo Stromboli, «è in uno stato elevato di attività che, tuttavia, rientra pienamente all'interno della normale fluttuazione dell'attività eruttiva del vulcano osservata negli ultimi 20-30 anni». I fenomeni recenti come le esplosioni maggiori e le colate di trabocco sono collegate a una fase di sovrappressione e degassamento del sistema-serbatoio magmatico sommitale e potrebbero anche indicare che tale sistema è in una fase di equilibrio instabile. Ma tali fenomeni non modificano significativamente lo stato di pericolosità del vulcano. ◀



Le recenti esplosioni e le colate di trabocco non hanno modificato lo stato di pericolosità dello Stromboli

